DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121. 63.521, 61.460. 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO — con edizione del lunedì / senza edizione del lunedì
Un anno . . . . L. 6.250 — 7.250
Un semestre . . . . » 3.250 — 3.750
Un trimestre . . . . » 1.700 — 1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: mm. colonna Commerciali Cinema L. 150 Commerciale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 Necrologia L. 180 Finanziaria, Banche L. 300, Legali L. 200 più tasse governative Pag. arr.to Rivenditori 50% PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) 9 via Parlamento 9 Roma tel. 61-312 63-954 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 227 — VENERDI' 29 AGOSTO 1952 — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Bravi i giovani romani che il 1° settembre diffonderanno 5000 copie dell'Unità!

Fischi per Ike

Un vivo fastidio hanno provato i più abili specialisti dell'imbroglio atlantico, di fronte al rumore dei passi chiodati di Eisenhower all'*American Legion*. Taluno di essi si è anche espresso esplicitamente in questi termini: «Queste cose possiamo dircele tra noi, ma non dobbiamo mai renderle pubbliche!». Doppia *gaffe*; doppia come quella di certi giornali italiani, che del discorso hanno scritto con un giorno di ritardo, sperando forse che nessuno ne avrebbe parlato, e poi non hanno osato esprimere alcun parere. Per fortuna, è invalso da noi, in certa stampa, l'uso di dare notizie su alcuni fatti — anche di notevole importanza per l'Italia — per interposta persona: riferendo, cioè, quel che si dice all'estero. Solo in tal modo si è potuto sapere dei piani di spartizione del T.L.T. e della stessa attività diplomatica del governo De Gasperi; solo così si è saputo dell'allarme suscitato dal discorso di Eisenhower negli stessi paesi legati al carro atlantico.

Vano è stato voler tacere la notizia (come ha fatto la *Stampa*), e altrettanto vano tentare di sminuirla (come ha fatto il *Corriere*), col dire che Ike non ha poi detto esattamente quelle parole che egli stesso aveva diramato prima alle agenzie; a codeste «attenuazioni» dell'ultima ora non crede più nessuno.

Così, a nulla vale fingere di stupirsi che Ike abbia «mutato tono», o — come capita ogni volta che un dirigente atlantico mette a nudo il suo cuore — dolersi che si diano argomenti ai comunisti, quando sostengono essere il blocco americano un blocco aggressivo. Le parole del generale americano confermano semplicemente l'esistenza e la natura dei piani aggressivi di guerra del blocco atlantico, capitanato dall'imperialismo americano, e mostrano di quale stoffa sia la sua «democrazia».

Evidentemente, chi sostiene, come Ike, che gli Stati Uniti devono dire all'URSS «con freddezza e fermezza che essi non riconosceranno mai neppure in misura minima che le posizioni russe nell'Europa Orientale e nell'Asia sono permanenti» e che non si dichiareranno soddisfatti «finchè la fangosa marea del comunismo non sarà rientrata nei propri confini» — chi questo sostiene, rivela di non saper neppure fingere di conoscere che cosa sia la democrazia.

Il comunismo è per Ike una «marea fangosa»? Ma questo rimane un suo giudizio; altri la pensano diversamente e il loro parere vale quanto il suo! Dov'è la democrazia, quando si definisce «marea fangosa» o «posizioni russe» la libertà e l'indipendenza che un popolo si è conquistato con tanto sangue, come nella grande Cina popolare. Occorre ricordare il carattere squisitamente nazionale dell'ondata popolare che cacciò via dalla Cina gli imbroglioni della cricca di Ciang Kai Scek e i loro fornitori americani di armi e munizioni? Esso è ormai riconosciuto persino dagli stessi avversari.

E parliamo dei paesi dell'Europa orientale: se la vittoria dell'URSS contro il fascismo, e il suo aiuto costante, fraterno, hanno costituito gli elementi fondamentali per la realizzazione delle democrazie popolari, è pur vero che in sette anni dalla liberazione, i partiti comunisti e operai, che guidano questa opera nei paesi dell'Est europeo, con la loro tenace lotta in difesa delle masse contro la reazione interna ed esterna, hanno ormai conquistato saldamente il cuore dei loro popoli.

In sette anni, i popoli dell'Europa Orientale hanno vissuto esperienze decisive: i partiti sono stati messi tutti alla prova: si sono visti gettare la maschera, uno dopo l'altro, tutti i vecchi arnesi della reazione, dai dirigenti cosiddetti «contadini», ai socialdemocratici, agli alti prelati della Chiesa, sino agli stessi agenti della borghesia in seno al movimento operaio. Altro che «marea fangosa» e «posizioni russe»! Gli operai, i contadini e tutti gli uomini onesti dei paesi dell'Europa Orientale hanno visto molte cose con i loro occhi e hanno tratto ormai definitive conclusioni: il potere popolare poggia oggi saldamente sulle loro coscienze, sulle loro volontà. Queste sono — sì — le conquiste della democrazia! E se Eisenhower vorrà tentare di distruggerle, proverà sulla propria testa quanto sia duro il «sipario di ferro».

Il generale americano ha parlato del rantolo dei morenti. Esso si avverte nelle sue stesse parole: «paura»... «panico»... «pericolo»... «bancarotta economica»... «depauperazione»... «corruzione». E' il rantolo di un sistema che muore, l'imperialismo, e non può reggere il confronto pacifico con un mondo socialista che elabora e realizza giganteschi piani per il progresso e il benessere dei popoli.

E poi, non è più tempo da guerre-lampo, e i «boss» non servono sull'arena internazionale. Si deve ormai fare i conti con la maturata coscienza politica dei popoli, ed ogni giorno da Parigi, da Roma, da Londra, da Teheran, dal Cairo, giungono a Washington nuove amarezze, nuove prove di quanto poco facile sia realizzare i sogni di dominazione mondiale. Si sono appena spenti gli echi degli applausi per la liberazione di Duclos, e dei clamori popolari contro Ridgway, che già dalla stessa Europa atlantica parte un coro di fischi per Eisenhower.

No, non è più tempo da guerre-lampo; e del resto si sa già come finiscano...

MARCO VAIS

PER DIFENDERE L'ECONOMIA E IL TENORE DI VITA DEL POPOLO

Programma di lotta dei lavoratori contro la crisi causata dal riarmo

Migliaia di licenziamenti nell'ultimo mese - Il compagno Bitossi espone le rivendicazioni urgenti delle classi lavoratrici italiane - Le iniziative dell'Opposizione in Parlamento

A giudicare dalle informazioni ufficiose che provengono da Washington, nessuno si attende dai colloqui di Pella con i dirigenti americani risultati immediati e accordi concreti. I giornali governativi elencano con malinconia le numerose difficoltà che si frappongono a «un più generoso aiuto americano», e parlano di 350 milioni di dollari come della cifra massima che si spera di elemosinare. Tale cifra sarebbe complessiva degli «aiuti» diretti, degli aiuti militari e delle commesse industriali, e sarebbe quindi inferiore della metà a quella originariamente richiesta dai governanti italiani nei colloqui romani con i signori Kenney e Draper.

Se oscure e allarmanti sono le prospettive del viaggio di Pella, un risultato questo viaggio lo ha però raggiunto in partenza: quello di sottolineare la gravità estrema della situazione economica e la incapacità del governo a trovare una qualsiasi via d'uscita nel quadro della politica atlantica. Questa situazione — che abbiamo ieri riassunto in alcune cifre indicative — si è ripercossa e si ripercuote in modo sempre meno tollerabile sul tenore di vita del popolo. Negli ultimi 30 giorni, i licenziamenti nell'industria e le chiusure aziendali si sono moltiplicate: 5000 licenziamenti chiesti dalla Snia-Viscosa, riduzioni di orario alla Piaggio, 360 licenziamenti politici alla Fiat, centinaia di licenziamenti effettuati ad Omegna, all'Ansaldo di Livorno, nelle aziende tessili pratesi, alla De Angeli Frua. L'aumento del costo della vita, i colpi inferti ai ceti medi, la crisi del commercio estero, ecc., hanno indotto perfino la stampa governativa a gettar grida d'allarme e a riconoscere che la situazione si fa paurosa. Gli scioperi dei tessili, le lotte all'Ansaldo di Livorno, alla Fiat e ad Omegna, il grande sciopero dei ferrovieri, l'agitazione di due milioni di braccianti per gli assegni familiari, gli scioperi mezzadrili per il miglioramento dei patti, queste ed altre lotte per la difesa della produzione e per più alti salari hanno in parte fornito, negli ultimi trenta giorni, concrete indicazioni per il superamento della crisi economica che incombe: allargamento del mercato interno attraverso più alti salari, riduzione delle pazzesche spese militari a vantaggio di investimenti civili e produttivi, distruzione del monopolio terriero e liberi scambi con tutti i Paesi del mondo.

L'articolo di Bitossi

Questo è il panorama di fine estate; e di grande attualità appare, in questa situazione, uno scritto che il Segretario generale della CGIL Bitossi pubblicherà sul prossimo numero del settimanale confederale, sotto il titolo «La scadenza di settembre». In questo scritto si analizza l'aggravarsi della situazione economica, si ricorda l'attualità dei principii del Piano del Lavoro — base per la rinascita economica del Paese e si prospettano alcune soluzioni particolari che non possono più essere procrastinate.

Queste ultime possono così riassumersi: regolamentazione e miglioramenti salariali nel settore dell'industria, oltre alla definitiva stipulazione dell'accordo sui compiti delle Commissioni interne; aumento degli assegni familiari nel settore dell'agricoltura; accoglimento delle rivendicazioni dei ferrovieri. «Il mese di settembre e quelli futuri — aggiunge poi Bitossi, sottolineando il significato nazionale delle lotte del lavoro — trovano i lavoratori italiani in attesa fiduciosa: essi si augurano che le promesse fatte siano mantenute, come pure auspicano una politica economica e finanziaria che tenga conto principalmente della situazione economica del nostro Paese e sia, perciò, intonata al solo ed esclusivo interesse della collettività italiana... La situazione politica ed economica nei mesi futuri, seguitando l'attuale indirizzo dei nostri governanti, non presenta prospettive migliori del passato; ma la volontà dei lavoratori italiani è ben ferma e la CGIL saprà condurli verso la vittoria e la realizzazione delle loro aspirazioni».

L'articolo conclude sottolineando l'importanza nazionale che viene ad assumere il prossimo Congresso nazionale della CGIL nella situazione attuale.

Con la ripresa parlamentare, prevista intorno al 20 settembre, il panorama della lotta contro l'intollerabile situazione economica si arricchirà inoltre con la presentazione dei cinque disegni di legge elaborati dalla Opposizione per la nazionalizzazione dei monopoli chimici ed elettrici e del complesso metalmeccanico a partecipazione statale, per l'estensione della assistenza sanitaria gratuita ed assicurativa e per la lotta contro la vergogna dei «tuguri»: cinque disegni di legge, cioè, contro alcune delle cause centrali della depressione economica (i monopoli e la loro politica di guerra) e contro alcuni degli effetti più gravi di questa depressione (la mancanza di case e l'impossibilità per milioni di persone di curarsi).

Intrighi elettorali

Nel campo governativo, la ripresa ufficiale dell'attività politica dovrebbe essere segnata dal discorso di De Gasperi a Bassano del Grappa, previsto per il 7 settembre, e da un successivo Consiglio dei Ministri. Ma pur con i paurosi problemi economici e politici sul tappeto, sembra che il governo di null'altro voglia ufficialmente occuparsi all'infuori della truffa elettorale, considerata come ultima ancora di salvezza.

E' di ieri una dichiarazione dell'onorevole Simonini, esponente della estrema destra socialdemocratica, il quale ha avuto recentemente un colloquio con De Gasperi in Valsugana. Il Simonini avrebbe presentato a De Gasperi un progetto di legge elettorale basato sul premio di maggioranza e, avuto dal presidente del consiglio l'autorizzazione, forte di un simile avallo che tanto peso ha nelle decisioni del partito di Saragat e Romita, si appresterebbe a farlo accettare dal prossimo congresso socialdemocratico. Inutile dire che il progetto di Simonini assegnerebbe alla D.C. una maggioranza schiacciante anche nei confronti dei satelliti.

Vittoria alla cartiera Papirus

FROSINONE, 28.

Dopo 48 ore di sciopero gli operai della cartiera Papirus, in maggioranza donne, hanno ottenuto piena vittoria nel corso delle trattative conclusesi questa sera; infatti, gli industriali hanno accettato le rivendicazioni degli operai, impegnandosi a pagare gli assegni familiari e le festività infrasettimanali secondo le norme del contratto.

GIUSTA SENTENZA CONTRO I BANDITI FASCISTI

Quattro ergastoli alla "Tagliamento,,

Le pene per gli altri imputati — 22 anni all'«olimpionico» Agostini - Gli ergastoli definiti dai giudici «sostitutivi della pena di morte»

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 28. — *Oggi alle ore 19 e qualche minuto, i giudici del Tribunale Militare di Milano hanno lasciato la camera di consiglio dove si trovavano sin dalle 9 del mattino, e in una aula affollatissima (come affollatissimi erano i corridoi adiacenti) hanno letto le sentenze a carico dei 16 criminali della famigerata legione «Tagliamento». Con quattro condanne all'ergastolo, otto alla reclusione dai 16 ai 24 anni e quattro amnistie, si è concluso il processo che ha occupato ben 44 udienze per un totale di 64 giorni. Ed ecco le condanne, cui facciamo precedere tra parentesi le rispettive richieste del pubblico ministero colonnello Liberti. E' da rilevare che per quanto riguarda le quattro condanne all'ergastolo, la Corte ha sottolineato, nel dispositivo della sentenza, che esse sono «sostitutive della pena di morte».*

Col. Merico Zuccari, comandante della legione, imputato di circa 200 uccisioni, devastazioni con incendi per un miliardo e mezzo di danni, e una decina di sevizie particolarmente efferate (ergastolo) ergastolo; centurione Nello Restelli, imputato di 23 esecuzioni e di sevizie, (ergastolo) ergastolo; centurione Antonio Fabbri, imputato di 16 esecuzioni (ergastolo) ergastolo; sergente Arrigo Cavallazzi, ex federale di Ferrara, accusatore in otto processi presso il Tribunale speciale di Verona, imputato di sevizie nei confronti di molti partigiani) (ergastolo) ergastolo; capo manipolo Ennio Cavaterra, coimputato di 23 esecuzioni (ergastolo) 24 anni; capomanipolo Federico Boidi, capo dell'ufficio politico della legione (ergastolo) 24 anni; capomanipolo Alfonso De Filippis (24 anni) 24 anni; capomanipolo Dante Agostini, imputato di sevizie e di una esecuzione (24 anni) 22 anni; centurione Carlo De Mattei (24 anni) 20 anni; centurione Guido Alimonda, imputato di tre uccisioni in conflitto e di 17 esecuzioni (20 anni, meno 14 di condono) 18 anni, meno 12 di condono; seniore Oreste Menegozzo imputato di cinque esecuzioni) 18 anni meno 13 di condono), 16 anni meno 11 anni e 8 mesi di condono; capomanipolo Enrico Sardo, imputato di due esecuzioni (16 anni) 16 anni meno 11 e 8 mesi di condono; seniore Silvio Ravaglia (amnistia) amnistia; capomanipolo Enrico Silvestri (amnistia) amnistia; sergente Goffredo Leo

Il bandito fascista Alimonda, l'unico di tutti gli imputati, con l'ex-seniore Menegozzi, presente al processo

(24 anni) amnistia. La sentenza ordina anche la degradazione per tutti, oltre alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e alle altre conseguenze di legge. Per i quattro amnistiati il Tribunale ha dichiarato non doversi procedere ed ha disposto per la revoca del mandato di cattura. I difensori hanno inoltrato ricorso al Tribunale Supremo Militare per tutti i condannanti.

Gli unici imputati presenti erano, come è noto, il centurione Guido Alimonda, ed il seniore Oreste Menegozzo, quest'ultimo

(continua in 6. pag., 8. colonna)

IL PESO DELLA POLITICA ATLANTICA SULL'OCCIDENTE SI RIVELA SEMPRE PIU' GRAVE

Allarmato rapporto americano sull'Europa mentre Pella e La Malfa elemosinano "aiuti,,

I due ministri italiani si sono incontrati con il segretario al Tesoro degli Stati Uniti, Snyder - Il programma di "aiuti,, verrà ancora ridotto? - Il rapporto Draper sull'attività della M.S.A. in Europa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON, 28. — Il ministro del Tesoro italiano, Pella, e il ministro del Commercio estero, La Malfa, si sono incontrati stamane con il ministro del Tesoro americano, Snyder, al quale hanno esposto la situazione estremamente critica in cui versa l'economia italiana a seguito degli aggravati impegni militari. Successivamente i tre personaggi hanno fatto colazione insieme. Nel pomeriggio Pella e La Malfa hanno avuto un colloquio di soli 15 minuti con John Kenny, vice amministratore della M. S. A. e domani si incontreranno con William Foster, sottosegretario alla Difesa, e con David Bruce, sostituto di Acheson. Sull'esito dei colloqui non è stata fornita alcuna notizia ufficiale. In serata tuttavia si diffondeva negli ambienti della delegazione italiana un notevole pessimismo confermato dal fatto che i funzionari della ambasciata ricevevano l'incarico di minimizzare l'importanza della presenza di Pella e La Malfa a Washington. Lo stesso ministro Pella, avvicinato dai giornalisti, dichiarava: «Non c'è niente di eccezionale in questa visita. Sono venuto soltanto per stringere la mano agli amici che abbiamo la fortuna di avere qui cogliendo l'occasione del mio viaggio a Città del Messico per fermarmi a Washington».

I temi degli incontri

Anche al Dipartimento del Tesoro americano la visita di Pella a Snyder veniva diplomaticamente definita «di cortesia» mentre un portavoce di Kenny ha dichiarato apertamente che una decisione sulle richieste italiane non potrà essere presa prima di novembre o dicembre.

Secondo notizie assai attendibili Pella e La Malfa avrebbero sottolineato particolarmente due aspetti della situazione economica italiana: quello del commercio estero e quello del bilancio statale. Essi possono così riassumersi: il disavanzo globale della bilancia commerciale italiana si aggira, nel primo semestre dell'anno corrente, intorno ai 300 miliardi di lire (contro 176 miliardi del primo semestre del 1951 e 116 in quello del 1950), mentre continua la contraddittoria situazione del forte disavanzo verso l'area del dollaro e del forte avanzo verso i paesi dell'Europa occidentale aderenti all'E.R.P. Quanto al Bilancio dello Stato si sa che per l'esercizio testè iniziato è previsto un disavanzo di quasi 500 miliardi: ma il nostro governo si vanta di «mantener fede agli impegni di Lisbona» e si sa che questi «impegni» significano lo approntamento di 15 divisioni (di cui 3 corrazzate), che la costituzione di ogni divisione costa sui 100 miliardi e che il mantenimento di tutte equivale ad una spesa annua di 1500 miliardi.

Di fronte a questi sacrifici imposti all'economia italiana, qual'è il contributo che ci si può attendere da Oltreatlantico? Il principale argomento dei delegati italiani è che gli «aiuti» americani figurano nel corrente bilancio per 120 miliardi di lire. Tuttavia, poichè di questi 120 miliardi promessi ne sono stati assegnati soltanto 48, si è creato un vuoto nelle casse dello Stato italiano che minaccia di mandare all'aria l'intero bilancio. La situazione per quanto riguarda le commesse è analoga. Il governo americano avrebbe assegnato all'Italia 250 milioni di dollari di commesse militari in due anni (circa 78 miliardi di lire all'anno), subordinate però all'esistenza di non ben definite condizioni di «efficienza» dell'industria italiana e comprendenti anche il valore delle materie prime; le richieste italiane sarebbero di aumentare tali commesse ad almeno 235 milioni di dollari per il corrente anno finanziario.

Gli «aiuti» americani

Per una strana coincidenza, proprio oggi è stato reso noto a Washington un rapporto inviato da William Draper a Truman sull'attività svolta dall'amministrazione della MSA in Europa. Il rapporto è interessante perchè chiarisce il punto di vista americano sul problema del riarmo europeo e serve quindi ad inquadrare la missione di Pella e La Malfa, il suo valore e le sue prospettive. Il rapporto Draper dichiara in termini assai brutali che «è necessario sia trovata al più presto una migliore soluzione alle difficoltà commerciali e finanziarie dell'Europa, altrimenti le conseguenze lontane di tali difficoltà sulla forza e sulla solidarietà del mondo libero potrebbero essere veramente esiziali».

Nel suo rapporto Draper, dopo aver notato che dall'inizio della guerra in Corea i bilanci militari dei Paesi europei sono più che raddoppiati, sottolinea particolarmente la necessità di accrescere l'esportazione di capitali americani verso l'Europa, dato che sarebbe illusione pensare di colmare il deficit in dollari dei Paesi del NATO aumentando le importazioni di merci da parte degli Stati Uniti. Infine Draper, che dichiara di vedere favorevolmente l'integrazione dell'Europa e di aspettarsi una prossima ratifica degli accordi contrattuali di Bonn e del trattato sulla CED, constata, che sebbene «la precedenza data nello scorso gennaio alle forniture militari all'Europa, costituisca il quadro nell'ambito del quale deve prodursi un miglioramento dello sforzo difensivo occidentale, la decisione del Congresso americano di ridurre i crediti chiesti per l'aiuto economico e militare all'Europa durante l'anno fiscale in corso è un altro fattore tendente a ripartire i preparativi di difesa su un periodo più lungo di quello previsto».

BERNARD FOULTON

Due sindacalisti americani misteriosamente assassinati

Il predecessore di una delle due vittime era stato ucciso circa sei mesi fa allo stesso modo

NEW YORK, 28. — Due dirigenti sindacali americani sono morti ieri in circostanze quanto mai misteriose. Uno di essi, Joseph Gribler, membro attivo della AFL, è stato assassinato a Saint Louis da uno sconosciuto con 6 colpi di pistola sparati a bruciapelo.

L'altro sindacalista, John Acropolis, presidente della Sezione della AFL a Yonkers, nello Stato di New York, è stato rinvenuto cadavere nella sua stanza: una pallottola aveva trapassato il cranio dell'uomo entrando dietro l'orecchio destro ed uscendo dalle tempia sinistra.

Si ignorano ancora per quali motivi siano stati assassinati i due sindacalisti americani. Negli ambienti della polizia, si ritiene che potrebbero trattarsi di una manovra intesa ad intimidire i sindacalisti delle città di residenza dei due uccisi.

Il medico legale ha annunciato stamane che è da escludersi che John Acropolis si sia ucciso. Quanto all'altro sindacalista, Gribler, ucciso con sei colpi di revolver, la sua uccisione dà molto da pensare alla polizia. Circa sei mesi fa, l'uomo che occupava la carica ricoperta poi da Gribler, fu ucciso nelle stesse circostanze. Nel corso dell'inchiesta, Gribler aveva dichiarato alla polizia che sarebbe venuto anche il suo turno», ma si era rifiutato di spiegare le ragioni della sua affermazione.

Ricevimento a Mosca in onore di Ciu En-lai

MOSCA, 28. — Il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Viscinski ha offerto stasera un ricevimento in onore del Primo ministro cinese Ciu En-lai. Sono stati invitati numerosi diplomatici di paesi stranieri che non partecipano alla guerra contro il popolo coreano, tra cui quelli svedesi, norvegesi, danesi e svizzeri.

Proveniente in aereo da Ulan Bator, il Primo Ministro della Repubblica Popolare Mongola, Y. Tsedenbal, è arrivato intanto stasera a Mosca per partecipare alle conversazioni cino-sovietiche.

Viscinski, Mikoyan e Ciu En-lai hanno accolto Tsedenbal all'aeroporto. Egli ha esaltato in un breve discorso i legami d'amicizia che uniscono il suo paese all'URSS e alla Cina.

Gus Hall dovrà scontare otto anni di carcere

NEW YORK, 28. — E' stata confermata oggi la condanna fascista a tre anni di reclusione inflitta all'ex segretario del Partito comunista americano, Gus Hall, per «oltraggio» alla magistratura.

Condannato una prima volta a cinque anni per «cospirazione diretta a rovesciare il governo degli Stati Uniti» Gus Hall dovrà scontare otto anni in un penitenziario federale.

SOFFOCATA DALLE SPESE MILITARI

La Grecia riduce gli effettivi dell'esercito

ATENE, 28. — In una lettera inviata oggi all'ambasciatore degli Stati Uniti ad Atene, Peurifoy, il Presidente del Consiglio greco, Plastiras, ha comunicato la decisione del governo greco di ridurre gli effettivi dell'esercito, «senza diminuirne tuttavia la potenzialità combattiva». Plastiras aggiunge che le economie realizzate in tal modo verranno dedicate alla ricostruzione del paese.

E' stato dato incarico, al capo di stato maggiore dell'Esercito, di esaminare in che rapporto percentuale dovranno venir ridotti gli effettivi per ottenere un risparmio di 500 miliardi di dracme.

Si ritiene che una riduzione di 20.000 uomini permetterebbe di realizzare l'economia prevista.

Si apprende poi che il vice Presidente del Consiglio Venizelos e il Ministro della Difesa Mavros studieranno insieme con l'ammiraglio Carney, giunto ieri ad Atene, per la questione delle spese militari.

Il 31 scade il termine per la proroga militare

Il Ministero della Difesa comunica che è stato prorogato al 31 c. m., il termine utile per la presentazione delle domande degli studenti universitari intese ad ottenere il ritardo annuale previsto dall'articolo 113 del T.U. sulla legge del reclutamento.

YOSCIDA HA SCIOLTO IL PARLAMENTO

Le elezioni in Giappone indette per il 1° ottobre

Il candidato di Washington sarebbe il criminale di guerra Scigemitsu, già ministro per gli affari esteri del Giappone militarista

TOKIO, 28. — Il primo ministro nipponico, Scigeru Yoscida, ha sciolto oggi la Dieta nazionale ed ha annunciato che nuove elezioni saranno indette in Giappone il primo ottobre. L'annuncio è stato dato alla radio, al termine di una riunione di gabinetto, dal portavoce del governo, Scigeru Hori, ed è stato immediatamente notificato al presidente della Camera.

E' stato contemporaneamente reso noto che «gli uomini politici della vecchia guardia» — ossia i militaristi e i criminali di guerra sotto il cui comando il Giappone ha combattuto a fianco di Hitler nella seconda guerra mondiale e che Mac Arthur ha tratto dalle galere — potranno prendere alla competizione elettorale. Secondo informazioni diffuse dalla *Reuter*, anzi la decisione di indire le nuove elezioni sarebbe stata presa anche perchè Ichiro Hatoyama, uno dei massimi dirigenti del Giappone militarista e membro del partito liberale di Yoscida, avrebbe esercitato pressioni in tal senso.

Mentre i dirigenti democratici giapponesi, e in primo luogo i comunisti sono fatti segno a sanguinose persecuzioni da parte del regime di Yoscida e del supremo comandante americano, Clark, si delinea così chiaramente una manovra d'ispirazione americana; intesa a riportare al potere i rappresentanti dei vecchi gruppi dirigenti, responsabili dell'aggressione alla Cina e fautori degli stessi programmi di conquista che insanguinarono l'Asia.

Hatoyama, al quale Yoscida si preparerebbe a cedere il passo, astenendosi dal presentare la propria candidatura, è appunto uno di questi uomini. Un'altro, sul quale gli occupanti americani sembrano aver posto la loro carta, è il criminale di guerra di categoria A. Mamoru Scigemitsu, già ministro degli esteri del Giappone durante la guerra, che è stato scarcerato recentemente e si presenta alla testa del partito «progressista» e cerca di assumere la direzione della politica estera. Tenace assertore della guerra alla Cina e all'Unione Sovietica, Scigemitsu ha avuto una parte di primo piano nell'elaborazione del programma di conquista dei militaristi giapponesi. Come tale, egli fu oggetto di un attentato da parte di un patriota coreano, nel quale perdette una gamba.

Nei piani americani, le elezioni del 1. ottobre dovrebbero servire appunto a riportare simili uomini sulla scena politica, anzi alle leve di comando del paese. «Questi uomini — scrive ipocritamente l'*INS* — sono oggi popolari perchè i giapponesi ritengono che essi abbiano servito bene il loro paese durante la guerra e si crede pertanto che alcuni di essi verranno eletti plebiscitariamente».

Alla luce di queste «previsioni» è facile comprendere in quale atmosfera di sopraffazione e di persecuzione contro i partiti che si oppongono al programma di guerra si svolgeranno le elezioni, organizzate, come già quelle di tre anni fa che portarono Yoscida al potere, con metodi della «democrazia americana». I dirigenti nipponici non si nascondono tuttavia la portata del grande movimento popolare per la pace e l'indipendenza del paese, che i comunisti dirigono dalla semi-clandestinità. La lotta contro il riarmo, per il riscatto dall'oppressione americana e per una politica di amicizia con tutti i popoli dell'Asia che sarà al centro della campagna elettorale del P.C. giapponese, raccoglie consensi ogni giorno più larghi!

Vuole due figli maschi uno sposino di 120 anni

PUERTO ACOSTA (Bolivia), 28 — Jose Mosquera, un indio *Aymara* che conta 120 anni di età, ha sposato ieri Juana Cilique, di anni 60, nel corso di una cerimonia svoltasi sulle sponde del leggendario lago Titicaca.

«La mia felicità sarà completa — ha detto lo sposo dopo la cerimonia — quando avrò almeno due figli maschi».

Minacce atomiche di Finletter

NEW YORK, 28. — Alla tribuna dell'«American Legion» è salito oggi il Ministro dell'Aviazione americano, Thomas Finletter, per lanciare a sua volta, sulle orme di Eisenhower e di Dulles, isteriche minacce atomiche contro «un eventuale aggressore degli Stati Uniti». Finletter ha asserito che gli Stati Uniti hanno creato «una forza aerea atomica devastatrice superiore a qualsiasi cosa che l'uomo abbia mai avuto tra le mani» e non esiteranno a servirsene «per assicurarsi la vittoria nella difesa del Paese».

Finletter e il suo collega della Marina hanno a lungo illustrato dinanzi ai fascisti della legione la potenza di queste armi. I legionari hanno quindi approvato una risoluzione che chiede la ripresa in pieno della guerra in Corea, con piena libertà per i militari.

A Washington, il presidente Truman ha respinto stasera, nella sua conferenza stampa, la richiesta dell'«American Legion» di congedare Acheson come «moderato», ed ha affermato che deve averla concepita «qualche ragazzino». Acheson — egli ha aggiunto — «è l'uomo più idoneo a dirigere la politica estera americana e se dovessi dare una risposta alla richiesta di congedarlo, essa non sarebbe stampabile».

Nella stessa occasione, Truman ha evitato di rispondere alla domanda se egli ritenesse possibile «respingere la cortina di ferro fino ai confini dell'URSS senza usare la forza».